LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

Piccola Borgesia

Giuseppe Antonio Borgese torna a galla, e i giovani, molti giovani, se ne lagnano; senza dubbio a torto. Non vedo perchè Borgese debba rimanere a fondo: le lettere italiane, ogni tanto, hanno bisogno di un miraglio Caracciolo che apra la strada ai nuotatori. La simpatia che mi inspira, ingenua simpatia, l'ho pure di *Rubè* è tale, che non mi sento l'animo di dargli in testa, proprio ora che vien sorgendo dall'acqua. Aspettiamo che sia all'asciutto: lo vedremo nudo.

Eccolo là, questo criticone di pelle scamosciata, col ciuffo napoleonico sulle ventitrè, senza una ruga in fronte, minaccioso e sorridente come un eroe di Voltaire: ma non è nudo. E' vestito alla cocciara, col cappello a pan di zucchero intordellato di giallo e di rosso, il corpetto turchino luccicante di bottoni d'oro, e la cintura di monete d'argento col profilo di Pio IX. E le ciocie? dove sono le ciocie? Ah! me l'ha fatta, Beppantonio, me l'hai fatta! Ti sei messo le scarpine alla francese, le scarpine di pelle lucida che piacevano a Gavarni e a Daumier, sporgenti a punta fuor del collo stretto di un pantalone stillato, che si fa la gamba ballerina e il ginocchietto diplomatico! Se ti vedesse Stendhal, se ti vedesse Proust!

L'aria di Ciociaria gli gonfia il corpetto sul sommo del ventre, e l'umore di Francia gli gonfia le gote, così pallide, ahimè, così sfinite in tutti gli altri giorni della settimana. Per qual ragione, mi domando, per qual ragione l'autore di *Rubè* non dovrebbe tornare a galla? I giovani, si sa, non hanno mai torto: ma non è il caso di dar sempre ragione alla gioventù. Dio voleuse che tutti i Borgese di casa nostra, e non molti in ogni campo, specie in quello letterario, mettessero fuori la testa e tornassero all'asciutto: avremmo finalmente con chi battagliare, ci si potrebbe finalmente levar la voglia di tirare al bersaglio. La stagione è propera di teste di turco: è passato il tempo dei frutti di stagione. Si tira a vuoto, s'ammazza l'aria. I giovani si stanno guerreggiando fra loro. Strapaese e Stracittà; ma i temporali son lontani, il cielo è sereno, e la selvaggina grossa, i cinghiali delle patte lettere, quelli che andavano guastando i raccolti nelle notti di luna, si sono ormai rintanati nei macchioni. Il primo a uscirne è Beppantonio, il cinghialone di Parzano, dal pelo lustro e dall'andatura vaiana, o, come altri lo chiamano, il serpente di mare dell'anno settimo, il lirico dai piedi di piombo, il poeta di vena, di vena varicosa, il pescatore di pesci in barile, il De Musset della cronaca nera. Forza, ragazzi, andiamo, dalli! dalli!

Ma perchè dargli addosso? Lasciamolo respirare, diamogli almeno il tempo di tirare il fiato. Non dobbiamo esser ingrati con un uomo della sua specie. E' vero, è proprio vero che Borgese, quando aveva il mestolo in mano, ha sempre fatto la pioggia e il sereno a modo e a comodo suo, senza mai degnarsi di guardare in viso ai giovani di quella che ingegno; ma è altrettanto vero che Borgese non è mai stato giovane, e nulla conosce delle inquietudini, dei rancori ideali, delle illusioni e dei sogni della gioventù. E' un uomo nato all'età di quarant'anni: è nato adulto. E non è proprio il caso d'essere ingrati con uno scrittore che ha avuto, fin dalla nascita, la fortuna di aver la stessa età dei suoi fratelli maggiori. Non già che egli sia sempre stato, fin dai primi anni, il coetaneo di suo nonno: ma è certo ch'egli è stato sempre, ed è, il coetaneo di Carducci, ad esempio, o di Gabriele, di Pascoli, di Padre Cesari. A tanta fortuna è stato pari l'ingegno! La risposta non è facile: poichè nessuno può dire su l'ingegno di Borgese sia pari o dispari.

Questo soltanto si sa: che l'autore di *Rubè* è uno scrittore piccolo borgese, il critico, il poeta e il romanziere della piccola borgesia italiana. Degno di rispetto, a dirla fra noi, e degnissimo del rispetto dei giovani; ai quali non sarà inutile ricordare che è sommamente ingiusto pretendere da un uomo come Borgese, veterano di tante battaglie combattute dagli altri, quella coscienza della propria età ch'egli non può avere e non avrà mai, trattandosi di uno scrittore che ha sempre avuto la fortuna di apparirsere a un'età che non è la sua. E' un critico, un poeta e un romanziere fuori tempo: inviolabile sorte. E perciò dotato di un'immortalità sicura, ma provvisoria. Felicissimo stato.

Fa male al cuore veder con quanto poco rispetto, ahimè, i giovani di questo nostro beato tempo ripagano le sortesie e la pensazione di Beppantonio. Non è così che dai giovani di buona famiglia dovrebbe trattare uno scrittore, che ha l'innegabile merito, il solo, di aver introdotto la piccola borgesia nella letteratura. Il suo spirito acre, il suo orgoglio provinciale, quelle sue ambizioni che ne fanno quasi una Madame Bovary siciliana vercniata alla emiliana, quel suo cantare ogni mattina nella gloria letteraria a passi di lupo, e quel suo uscirne ogni sera a passi di agnello, quel suo sfortunato amore per la poesia disinteressata, vergine e pura, dovrebbero conciliare a Borgese non dico la simpatia, ma il generoso rispetto delle giovani generazioni. Un criticone come lui, che da vent'anni ne ventre il feto centenario di un artista mancato (un feto che parla e canta e mette in giro la leggenda di un Beppantonio ventriloquo), un uomo come lui, siamo giusti, meriterebbe il premio di una sorte migliore. E anch'io fo male, ne convengo, e pure fo malissimo a non levarmi il cappello quando passa Borgese: ma sono, per mia-disgrazia, solidale sino in fondo con i giovani della mia generazione e rifo anch'io, senza malizia, quando l'autore di *Rubè* spunta in bicicletta all'angolo della strada.

L'*eroe* del Giro di Francia volta il viso sorridendo, saluta con la mano, e pedala dolcemente verso la cantina. Non v'è mai stato, nella letteratura italiana, uno scrittore che sapesse prendere le cantonate meglio di Borgese. La sua virtù principale è tutta lì: si direbbe che ne goda, al punto che gli giri la testa. Che bel ritratto a penna ne farebbe Longanesi, se l'eroe del Giro di Francia avventurasse sulla piazza di Strapaese! Una piazza all'italiana, s'intende, meno vasta, ma certo più aerosa di quella della Concordia; una piazza piena di sole, dove sembra ancora di vedere rotare pedalando, cervivi sul manubrio, i santoni del cilindro letterario strapaesano, Oriani, Serra, Gannio, Soffiantino e altri pionieri di uno sport, che Beppantonio ha introdotto ormai, da molti anni, nel nostro ed nei gusti di Madame Bovary.

Sarà bene che i giovani non abbandonino la lira: vuol dire fatta. Il tempo. La gloria, che un giorno gli sorrise, già gli parla a bocca torta. Il clima d'un'epoca nuova nella letteratura non è più quello di una volta: Beppantonio è un frutto fuor di stagione. Quando sarà letteraria-mente morto, andremo in processione a seppellirlo presso un gazometro, nel luogo donde salgono all'eliele le nuvolette e i palloni gonfiati. E ciò che Voltaire diceva del gesuiti, si ripeterà di lui, come un'epigrafe: *« pour que les gazettes aient vécu, il faut les empêcher d'être nécessaires ».*

Curzio Malaparte.

I funerali di Michetti

Francavilla a Mare, 7 notte.

Stamane la salma del Maestro è salita su per il sentiero aspro della collina ed ha avuto la sua pace all'ombra della monumentale cappella di famiglia Pomillio. La folla si assiepava sulla piazza del Convento e lungo il tratto delle due miglia per assistere al passaggio del corteo funebre. La salma vegliata dal popolo è rimasta tutta la notte nella chiesa di Sant'Antonio dove stamane hanno cominciato a svolgersi le funzioni religiose.

Alle 10 il corteo funebre si è mosso in cammino, ma prima un'ora di onoranza della Milizia della 136.a Legione e da una compagnia del 19.o artiglieria, dietro cui venivano la madrina e donne del corteo. Seguivano il carro e quindi la bara portata a spalla da gli amici più intimi, fra cui i figli Giorgio e Sandro e le autorità, tra le quali il prefetto di Chieti, un ufficiale che rappresentava l'eccellenza il Governo, il prefetto di Pescara, il generale Marangia, il segretario del Fascio comm. Bottari, l'on. Tripi, il comm. Scarciglia, commissario straordinario della provincia, il comm. Tamburini, commissario prefettizio di Chieti, il comm. Monteverde, podestà di Pescara, Ettore Maschino, Cesare Pascarella, Nicola d'Antino e tutta una folla numerosa di autorità, artisti e rappresentanti della regione. Seguivano le associazioni di Falconara ed il popolo. Il corteo per la chiesa di San Rocco ha raggiunto la Fontana e si è quindi arrampicato per la strada della Collina ra due spigi di popolo ingiuocchia, piangente, al passaggio della bara del grande scomparso.

Continuano a pervenire ai famigliari da ogni parte d'Italia e dell'estero fasci di telegrammi. Il Re ha così telegrafato a donna Annunziata: « Apprendo con rammarico la notizia della morte dell'illustre maestro Michetti e tengo ad esprimere a Lei ed ai suoi le più vive condoglianze per irreparabile perdita. Ne sono colpiti tutto per l'arte italiana. — Vittorio Emanuele ».

Da Roma l'Aosta ha così telegrafato al podestà avv. Pomillio: « Prego esprimere famiglia senatore Michetti mio sincero rimpianto ed il più profondo cordoglio. Ammiratore ossequio ». Il Ministro dell'Istruzione Pirelli ha inviato la seguente lettera: « Ho che si lotteria a senda trattiro contro la direzione del teatro ed il direttore del Corpo di ballo, sig. Lorenzetti, il quale deve aver essere mandato, perchè non si desidera continuare a lavorare con lui. Io che, se tal domando non saranno accolte, i complici dell'opera e del direttore si dichiarano non ballerà ».

Malgrado un simile sistema prominentemente, le sorti dell'Aviatrice non sono ancora in pericolo, ma purtroppo non è questa l'unica assurdità che si ripetono ancora: sempre ricche in numero, dopo ricevuto, Mentre la capitale viene lasciata in condizioni di assoluto abbandono, e le strade dei quartieri più eleganti sono trasformate in sentieri terreni dal nove mesi, si spendono ancora somme che il numero dei disoccupati, cioè di individui che vorrebbero guadagnare il pane quotidiano, ha raggiunto, e salito a 300 mila persone. Di costoro 261 mila hanno diritto al sussidio. L'Ambasciatore che il Comune ha chiesto non ha mezzi per impiegare immediatamente i disoccupati ricevuti alla spazzatura della neve, non regge, giacchè sempre ogni caso ha da di ... ministare nei quartieri della periferia altri 200 atari di ricevuti con una spesa di circa 30 milioni di lire. Tutto questo in omaggio al vecchio programma di socializzazione. La stampa socialista fa facendo osservare che lo Stato della Chiesa ha un'area di 44 ettari, quel rosso Municipio della capitale austriaca ha di ciò ... compiuto un'eccezione di un'estensione sul volto maggiore.

Autografi di Mazzini donati allo Stato

Roma, 7 notte.

I fratelli conti Emilio e Rinaldo Sella donarono allo Stato una preziosa raccolta di autografi del periodo del Risorgimento, la quale faceva parte dell'archivio del padre Iodelli, di Maurizio, che fu senatore del 1890 e le relazioni corse tra il Mazzini e il grande patriota romagnolo. Il Ministro della Pubblica Istruzione ha già espresso ai donatori i più vivi ringraziamenti.

Un prenunciamento del corpo di ballo viennese

Poichè in Austria il parlamentarismo celebra orgie ed i consigli di fabbrica e delle società persone e sindaci ... sono ancora scomparsi, il Corpo di ballo dell'Opera viennese ha tenuto un solenne comizio per protestare contro il licenziamento di quattro suoi membri. L'assemblea si è svolta in modo tumultuoso. Alla fine è stato votato un ordine del giorno che dichiara di non confidare più nella direzione attuale e stanzione stabile del teatro ed avverte: Se che il licenziamento dovesse essere ritenuto ... contro la direzione del teatro ed il direttore del Corpo di ballo, sig. Lorenzetti, il quale deve aver essere mandato, perchè non si desidera continuare a lavorare con lui. Io che, se tal domando non saranno accolte, i complici dell'opera e del direttore si dichiarano non ballerà ».

Malgrado un simile solenne prenunciamento, le sorti dell'Aviatrice non sono ancora in pericolo, ma purtroppo non è questa l'unica assurdità che si ripetono ancora: sempre ricche in numero, dopo ricevuto. Mentre la capitale viene lasciata in condizioni di assoluto abbandono, e le strade dei quartieri più eleganti sono trasformate in sentieri terreni dal nove mesi, si spendono ancora somme che il numero dei disoccupati, cioè di individui che vorrebbero guadagnare il pane quotidiano, ha raggiunto, e salito a 300 mila persone. Di costoro 261 mila hanno diritto al sussidio. L'Ambasciatore che il Comune ... ciaiista non ha mezzi per impiegare immediatamente i disoccupati ricevuti alla spazzatura della neve, non regge, giacchè sempre ogni caso ha da di ... ministare nei quartieri della periferia altri 200 atari di ricevuti con una spesa di circa 30 milioni di lire. Tutto questo in omaggio al vecchio programma di socializzazione. La stampa socialista fa facendo osservare che lo Stato della Chiesa ha un'area di 44 ettari, quel rosso Municipio della capitale austriaca ha di ciò compiuto un'eccezione di un'estensione sul volto maggiore.

La disintegrazione degli atomi e la durata della terra

Il prof. Robert A. Millikan, vincitore del premio Nobel, ha dato loro su gli elettroni e considerato come uno ... ai più importanti fatti attualmente esistenti ed uno dei più eminenti scienziati moderni, ha recentemente espresso la sua opinione intorno ad alcuni fenomeni che si verificano nella vita dell'universo, con speciale riferimento alla terra, fenomeni che affascinano gli uomini di scienza e lasciano stupefatti tutti coloro che hanno l'opportunità di sentirne la descrizione e le conclusioni: tratte dai competenti.

La vita della terra

Secondo Millikan, lo studio dei corpi celesti ... fu fatto conoscere negli ultimi ... anni, in conformità agli aspetti geologici attuali, che la terra esiste da più di mille milioni di anni. La grave problema della vita della terra si riferisce nelle reece che contengono radio. Il radio da delle emanazioni per un dato periodo di tempo, che è conosciuto, e le sue emanazioni si trasformano ... in un piombo speciale, che ... ha un peso atomico differente da quello del piombo naturale. L'uranite, un minerale radioattivo scoperto nel Congo dal Belgio, contiene questo piombo derivato dal radio ed in base alla sua quantità, ed al suo peso atomico gli scienziati hanno potuto stabilire l'età della terra.

Per noi miseri mortali è più interessante dire sapere per quanto tempo ancora potrà continuare a vivere l'umanità e la risposta venne data dal Millikan: « *Bisogna che l'uomo abbia probabilmente innanzi a sè un altro periodo di durata: i quali è possibile che egli impari a vivere almeno come vivono gli uccelli, piuttosto come vive oggi* ». Così la parola di Millikan ... ... ed ... ...